



La News



Alto Adige Wine Summit

Celebre soprattutto per i suoi grandi bianchi, dal Pinot Grigio, al Gewürztraminer, allo Chardonnay, ma anche eccellente territorio rossista, soprattutto con Schiava, Lagrein e Pinot Nero, e senza dimenticare le bollicine, anche l'Alto Adige del vino lancia la sua "Anteprima": il 22-23 settembre, a Bolzano, è di scena l'edizione n. 1 dell'Alto Adige Wine Summit (<https://goo.gl/sbE6hM>), sotto l'egida del Consorzio Vini Alto Adige (155 aziende vinicole che producono più del 99% dei vini Doc del territorio). Tra vini bianchi appena imbottigliati e non ancora in commercio, verticali e un focus sugli spumanti di alta quota, come quelli di Arunda Vivaldi, la cantina più alta d'Europa (1.200 metri).



Doc delle Venezie, avanti!

La vendemmia 2017 sarà la prima della Doc delle Venezie, alias "Doc del Pinot Grigio", che mette insieme, tra Veneto, Friuli e Provincia di Trento, oltre 20.000 ettari di vigna, con un potenziale di 260.000 milioni di bottiglie, il 43% del Pinot Grigio del mondo. E il Consorzio nato per governarla, guidato da Albino Armani, sta prendendo forma. "L'abbassamento delle rese di produzione obbligatorie porterà un miglioramento delle già ottime performance del Pinot Grigio - ha detto Armani, oggi in un incontro di Coldiretti Veneto - è l'inizio di un percorso che dovrà produrre altri miglioramenti, dalla qualità al reddito delle aziende agricole. Per questo è importante che i vitivinicoltori diventino soci del Consorzio, sia per la rappresentanza che per la questione economica, fondamentale per la promozione".

Cronaca

Brunello, storia al vertice

Fattoria dei Barbi, nel poker delle cantine storiche di Montalcino, tra le protagoniste della nascita del Brunello e del Consorzio nel 1968 - di cui l'avvocato Giovanni Colombini, un vero e proprio pioniere del vino è stato tra i fondatori, con pochi altri nomi della viticoltura di Montalcino - torna al vertice della governance del Consorzio del Brunello, guidato da Patrizio Cencioni: Stefano Colombini, che ne è alla guida, è il nuovo vicepresidente, dopo le dimissioni dell'ad Mastrojanni (gruppo Illy) Andrea Machetti.



Primo Piano

Cina & vino: giù la produzione, cresce l'import

Con un produzione di vino stimata sugli 11,4 milioni di ettolitri nel 2016 (dati Oiv), la Cina è entrata nel "G6" dei Paesi produttori, dietro a Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti e Australia. Ma nonostante tanti investimenti in vigneti degli ultimi anni (è il secondo Paese per superficie vitata al mondo, 847.000 ettari, seconda solo alla Spagna, sebbene la grande maggioranza sia dedicata all'uva da tavola, ndr), il 2017 sembra non sorridere alla produzione del grande Paese asiatico: secondo i dati del National Bureau of Statistics, riportati da "The Drinks Business", la produzione di vino imbottigliato nella prima metà dell'anno è diminuita del 10,4%, a quota 4,6 milioni di ettolitri. Dato da tenere in considerazione per tutti i principali Paesi esportatori di vino in Cina, dove oltre l'80% del consumo è ancora in mano alla produzione domestica. Di contro, nello stesso periodo sono cresciute le importazioni: secondo i dati della Dogana, in 6 mesi sono arrivati in Cina 254 milioni di litri di vino imbottigliato, per un valore di 1,1 miliardi di dollari, con una crescita del 13,9% in volume e del 3,3% in valore. La Francia è saldamente in testa, con il 40% del mercato, 98,2 milioni di litri per 485 milioni di dollari, davanti, nell'ordine, ad Australia, Cile, Spagna, Italia, Usa, Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina e Portogallo. Ma nel Paese sono arrivati anche 75,5 milioni di litri di vino sfuso, +6,8% in un anno, per un valore di 64 milioni di dollari, in crescita del 24,8%. Nella tipologia, il Cile è leader con 29 milioni di dollari, seguito da Australia, (13,5), Spagna (12,5), Francia (3,2), Sudafrica (2,1), Usa (1,9), Italia (612.000 dollari), Canada (328.000), Portogallo (312.000), e Germania (97.932). E, buona notizia anche per l'Italia, cresce notevolmente anche l'import di bollicine, anche se ancora marginale in valori assoluti: 6,7 milioni di litri per 34 milioni di dollari, con una crescita del 5,4% in volume e del 28,3% in valore sui primi 6 mesi 2016. Una fotografia interessante di uno dei Paesi obiettivo di tutti i produttori del mondo, e che secondo molti studi entro il 2020 sarà il primo consumatore di vino del pianeta, e su cui si sono concentrati tanti investimenti in promozione (grazie all'Ocm Vino) anche da parte del Belpaese.

Focus

10 produttori, il 13% del mercato del vino

In un mercato del vino mondiale fatto di centinaia di migliaia di cantine e aziende di ogni Paese, di milioni di etichette e prodotti diversi, succede che 10 produttori abbiano in mano, da soli, il 13% dei volumi complessivi commercializzati. Emerge dai dati di Euromonitor (al 2016), riportati dal colosso Concha Y Toro nella sua "Investor Presentation", che sottolinea come, per dimensioni, si confermi la forza dei giganti del "Nuovo Mondo", dagli Usa all'Australia, dal Cile all'Argentina, con la sola Francia dalla Vecchia Europa del vino tra i big. Al top assoluto ci sono tre realtà americane: la E&J Gallo Winery, con il 2,71% del mercato mondiale di vino, seguita da Constellation Brands con l'1,70%, e da The Wine Group con l'1,50%. Ai piedi del podio c'è l'australiana Treasury Wine Estate con l'1,12%, e poi, al n. 5, proprio il gigante del Cile, Viña Concha Y Toro, con l'1,03%. Appena di più del colosso di Francia, Castel, al n. 6 con l'1,02% del mercato del vino in volume. Posizione n. 7 ancora per l'Australia, Accolade Wine, con lo 0,97%, stessa market share del francese Pernod Richard. A chiudere due realtà dell'Argentina, il Grupo Peñaflor SA, con lo 0,9%, e FeCoVita Coop con lo 0,70%.

Company	Volume Market Share 2016
E&J Gallo Winery Inc	2.71%
Constellation Brands Inc	1.70%
Wine Group Inc, The	1.50%
Treasury Wine Estates Ltd	1.12%
Viña Concha y Toro SA	1.03%
Castel Groupe	1.02%
Accolade Wines Ltd	0.97%
Pernod Ricard Groupe	0.97%
Grupo Peñaflor SA	0.90%
FeCoVita Coop Ltda	0.70%



Wine & Food

Il Chiaretto diventa una Doc, il Bardolino riscopre le sottopelle

Il Chiaretto si separa dal Bardolino e diventa una Doc autonoma, mentre il Bardolino torna alle proprie origini ottocentesche e riconosce le tre sottopelle storiche: La Rocca, Montebaldo e Sommacampagna. A decidere la svolta, l'assemblea dei produttori bardolinesi, su proposta del presidente del Consorzio, Franco Cristoforetti. Così, il Chiaretto dà ancora più solidità al nuovo corso all'insegna del rosé chiaro, secco e agrumato, e il Bardolino, invece, accentua la propria connotazione territoriale, mettendo a frutto i risultati della zonazione del 2005, in etichetta dalla vendemmia 2018.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Non solo parlare di cibo, ma farlo in modo scientifico, per colmare un vuoto divenuto intollerabile nelle società avanzate e globalizzate: ecco la ragion d'essere dell'Università di

Scienze Gastronomiche di Pollenzo, fondata dal padre di Slow Food Carlo Petrini, nelle parole del suo attuale Rettore, l'antropologo Piercarlo Grimaldi.

